La Pieve di Gorto.
Il Museu da Plêf - Ovaro
Tel. +39 0433 60358

CarniaMusei
Comunità Montana
della Carnia
Via Carnia Libera 1944, n. 29
33028 Tolmezzo (UD)
Tel. +39 0433 487779
Fax +39 0433 487760
carnia.musei@cmcarnia.
regione.fvg.it
www.carniamusei.org

Orari di apertura
È possibile visitare il *Museu da Plêf* ogni domenica e festivi 9.30-11.00 (inizio della messa).
Per informazioni più dettagliate, rivolgersi alla parrocchia di Santa Maria di Gorto a Luincis tel.0433 60358 oppure contattare CarniaMusei tel. 0433 487779.

MOSTRE E COLLEZIONI PERMANENTI

PIEVE DI GORTO MUSEU DA PLÊF OVARO

© CarniaMusei

COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA

CarniaMusei è la Rete museale che riunisce le più significative realtà espositive distribuite sul territorio della Carnia, nell'alto Friuli. I musei, le collezioni private e le esposizioni permanenti, spesso custoditi in dimore storiche nei piccoli paesi delle vallate carniche, si sono riconosciuti nel progetto di una rete attraverso la quale ottenere una maggiore visibilità e offrire ai visitatori delle valide proposte culturali. Tra queste, di grande successo è l'attività didattica, che vede partecipare ogni anno da seimila a ottomila bambini e ragazzi delle scuole di tutta la Regione e oltre. Attiva è la collaborazione con gli operatori turistici e socio-sanitari del territorio, con i quali sono concertate le attività estive di animazione, centri estivi e guide alle realtà presenti sul territorio. Studi e ricerche, pubblicazioni e newsletter, consulenza agli allestimenti, ai progetti culturali e alle numerose iniziative proposte dal territorio sono tra le funzioni fondamentali della struttura.
L'obiettivo ultimo è quello di permettere alle piccole ma preziose realtà museali del territorio di essere visitate ed apprezzate da coloro, turisti e residenti, che sentono l'esigenza di conoscerne la cultura, le tradizioni e le caratteristiche ambientali.

CARNIAMUSEI È UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA, SOSTENUTO DALL'UNIONE EUROPEA E DALLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

STAMPA: PRINTOFFSET.IT - FOTOGRAFIE: GIANPAOLO DE MONTE - Ufficio di copertina: ARCHIVIO FOTOGRAFICO PARROCCHIA DI SANTA MARIA DI GORTO

La Pieve

La Pieve di Santa Maria è situata nel canale di Gorto (Val Degano), su un'altura dove, secondo alcune ipotesi, esisteva fin dai tempi preromani, un castelliere e poi una vedetta militare.
Il toponimo "Gorto", di origine celtica, significa "luogo chiuso, protetto".

Il territorio della pieve comprendeva, oltre al canale di Gorto, con Sappada, anche la Val Pesarina e la Valcalda con Cercivento.
La chiesa viene citata in documenti scritti nel 1299 ma l'origine sembra essere più antica, come dimostra il ritrovamento, sul posto, di elementi scultorei attribuibili a un luogo di culto risalente all'VIII secolo. Fino a poco tempo fa si riteneva che la chiesa di Santa Maria fosse la più antica chiesa battesimale della vallata, attribuibile al V secolo, ma i recenti scavi eseguiti presso la chiesetta di San Martino hanno dimostrato che ivi esisteva una basilica paleocristiana risalente al V secolo, un battistero monumentale e vasca battesimale, che sono i più arcaici della Carnia. In quel luogo, dunque, doveva trovarsi la primitiva chiesa di Santa Maria che, a causa di invasioni, fu trasferita sul colle fra gli abitati di Agrons e Cella.
La tradizione vuole che l'edificio della Pieve fosse costruito sul luogo e con le pietre del castello di Agrons, fatto distruggere dal Patriarca Ludovico di Tech dopo l'assassinio del Patriarca Bertrando in un complotto al quale forse partecipò anche Ermanno di Carnia, proprietario di quel castello, come ipotizza lo storico *Nicolò Grassi*.

Sul colle dove si trova la pieve esistevano un tempo anche altre tre chiesette, dedicate a Sant' Elena e San Michele, a S. Giovanni Battista, ai SS. Giuseppe, Vincenzo, Giovanni e Paolo. Esse vennero abbattute dopo il terremoto del 1700, per lasciare posto all'attuale chiesa, che in quell'epoca fu in buona parte ricostruita e ingrandita.
Sempre secondo il *Grassi* alla pieve erano annessi l'unico battistero e l'unico cimitero del Canale di Gorto e riferisce ancora che la chiesa fu devastata da un grave incendio nel 1370.
È documentato inoltre che la stessa fu semidistrutta da un incendio nel 1430 e che la ricostruzione, iniziata nel 1431, terminò nel 1464.
La Pieve si presenta come una basilica a tre navate e custodisce pregevoli e rare antichità: affreschi risalenti al XII - XIII secolo con la parabola evangelica delle dieci Vergini e una ricca raccolta di oggetti artistici e liturgici.
Interessante è pure l'archivio plebanale, che custodisce anche 140 pergamene medievali, testimonianza dell'alta considerazione goduta dalla chiesa fin da tempi remoti.

Il Museu

Aperto nel 1973 e situato in un vano attiguo alla chiesa, il *Museu da Plêf* ospita una sezione archeologica e il *lapidarium*.
Il reperto più antico presente in museo è la *Lavara di Cjanaia:* frammento di lapide preromana con iscrizione non ancora decifrata, a caratteri nordetruschi/ venetici. Fu rinvenuta sulla via preistorica che da Raveo (Val Tagliamento) immetteva in Gorto, passando proprio sotto il colle della Pieve. Tale via rimarca l'importanza strategica del sito in cui è ubicata la Pieve: sito che ospitò un castello medievale e forse, in precedenza, un *castrum* romano e un castelliere più antico.
Seguono i *Pipinacui:* coppia di misteriose figure di oranti sommariamente scolpite nel tufo carnico (dolomia cariata); la loro tipologia può far pensare ad un'arte barbarica molto antica, forse precristiana. La loro presenza sul colle di Pieve può essere testimonianza di un luogo di culto precristiano precedente la chiesa.
In seguito alla ristrutturazione dell'ex latteria, un'importante sezione del *Museu* ha trovato posto del nuovo edificio situato pochi metri più a valle.
Nelle sale, infatti, sono esposti bronzi, argenteria, paramenti, tessuti, arredi, statue lignee. Tra queste, particolarmente significativa e preziosa è la scultura di Domenico da Tolmezzo raffigurante *San Martino e il povero,* databile agli inizi del Cinquecento; opera matura del maestro rinascimentale in cui lo scultore ha saputo cogliere ed immortalare questo leggendario gesto di carità con profonda poesia ed umanità.
Trovano sito nel Museo anche interessanti testimonianze artistiche barocche di scuola locale, come il *tabernacolo* secentesco in legno dorato ed un Cristo cinquecentesco, entrambi recentemente restaurati.
Di buona scuola cinque-secentesca sono i due dipinti su seta (resti di uno stendardo della locale confraternita del SS. Sacramento che, istituita nella chiesa succursale dei SS. Michele ed Elena, possedeva sul colle di Pieve pure una sede ricordata dai documenti archivistici), che rappresentano l'Arcangelo S. Michele, la Vergine col Bambino ed un ostensorio gotico.

Datata 1567 è la pala d'altare del sanvitese Giuseppe Furnio (scuola dell'Amalteo), raffigurante un'interessante veduta del Canale di Gorto con le chiese, i siti più emblematici e con i titolari della pieve: S. Maria con Bambino, S. Giovanni Battista e S. Pietro.
Ascrivibili ai secoli XVII-XVIII sono i due pannelli recanti le scene dei quindici misteri del S. Rosario.

Luciana Pugliese risiede nel Friuli dal 1968, dopo aver trascorso l'infanzia a Catanzaro e in seguito lunghi periodi a Trieste, Roma e Milano. Attualmente vive a Udine. In qualità di pittrice ha al suo attivo molte mostre personali in Italia e all'Estero. Come scrittrice è conosciuta in Regione per i suoi racconti, spesso di ambientazione friulana, comparsi su riviste e antologie o pubblicati in seguito a prestigiosi riconoscimenti ottenuti in concorsi locali e nazionali. Scrive anche poesie, pubblicate in proprio, e da molti anni collabora con importanti case editrici come traduttrice letteraria.

Qualcuno potrà chiedersi perché queste chiese di montagna abbiano tanto fascino, e io mi sono fatta un'idea.

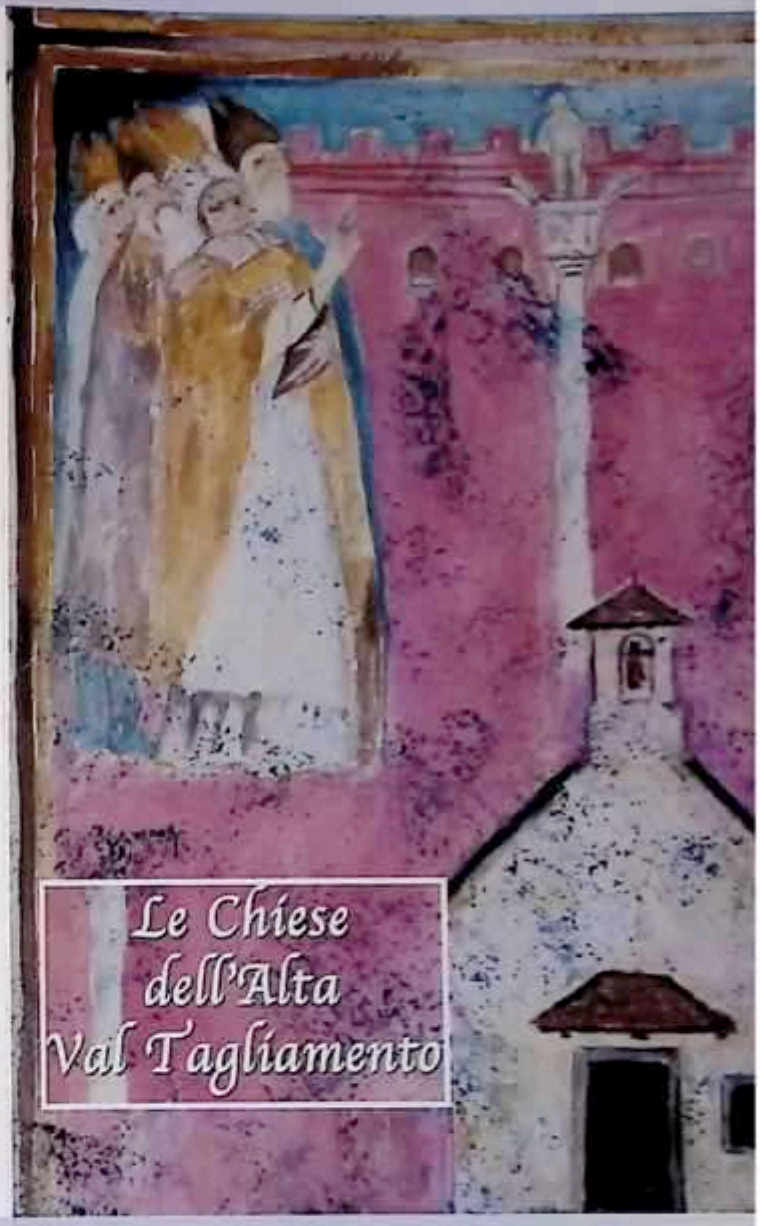
Le montagne in cui si dipanano questi itinerari rappresentano un ambiente di grande fascino. Esse sono belle, sono imponenti, impressionanti. Eppure il loro fascino misterioso rappresenta anche una minaccia: esse influiscono sulla gente che vi ha abitato e che vi abita, e hanno quindi forgiato i loro figli a una vita aspra, a sfide tremende, in cui talvolta solo un nocciolo duro di fede, un nucleo segreto di speranza, a dispetto di ogni calamità, ha consentito loro di sopravvivere e di perpetuare speciali qualità umane.
Anche di questo ho detto qualcosa nei testi, pur così sintetici e scorrevoli.

L'opera

I tre libretti qui presentati, Le chiese dell'Alta Val Tagliamento e Le chiese della Carnia da Tolmezzo a Villa Santina, Preone, Lauco, e da Muina a Pesariis, lungi dall'essere il frutto di ricerche archeologiche, antropologiche, ecc., cercano di rispondere alla curiosità del turista di qualsiasi preparazione specifica.
Essi sono il tentativo di condurlo per mano in luoghi spesso fuori da ogni itinerario noto, di rispondere agli interrogativi più spontanei e di indirizzare il suo sguardo un poco al di là dell'apparente, del visibile e dell'ovvio.

Grafica e stampa: Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo

LUCIANA PUGLIESE



UN NUOVO VIAGGIO NELLA MAGIA
DELLE CHIESE FRIULANE

www.chiesettedicarnia.it

La presente edizione del volume *Le Chiese dell'Alta Val Tagliamento* fa seguito alle due precedenti, del 1991 e del 1992, ormai esaurite da tempo. Esse rappresentano il primo volume di una serie, il secondo della quale però comparve solo nel 2007, col titolo *Le Chiese della Carnia, da Tolmezzo a Villa Santina, Preone, Lauco e da Muina a Pesariis*.

Luciana Pugliese risiede in Friuli dal 1968, dopo aver trascorso l'infanzia a Catanzaro e in seguito lunghi periodi a Trieste, Roma e Milano. Attualmente vive a Udine.

In qualità di pittrice ha al suo attivo molte mostre personali in Italia e all'estero. Come scrittrice è conosciuta in Regione per i suoi racconti, spesso di ambientazione friulana, comparsi su riviste e antologie o pubblicati in seguito a prestigiosi riconoscimenti ottenuti in concorsi locali e nazionali. Scrive anche poesie, pubblicate in proprio, e da molti anni collabora con importanti case editrici come traduttrice letteraria.

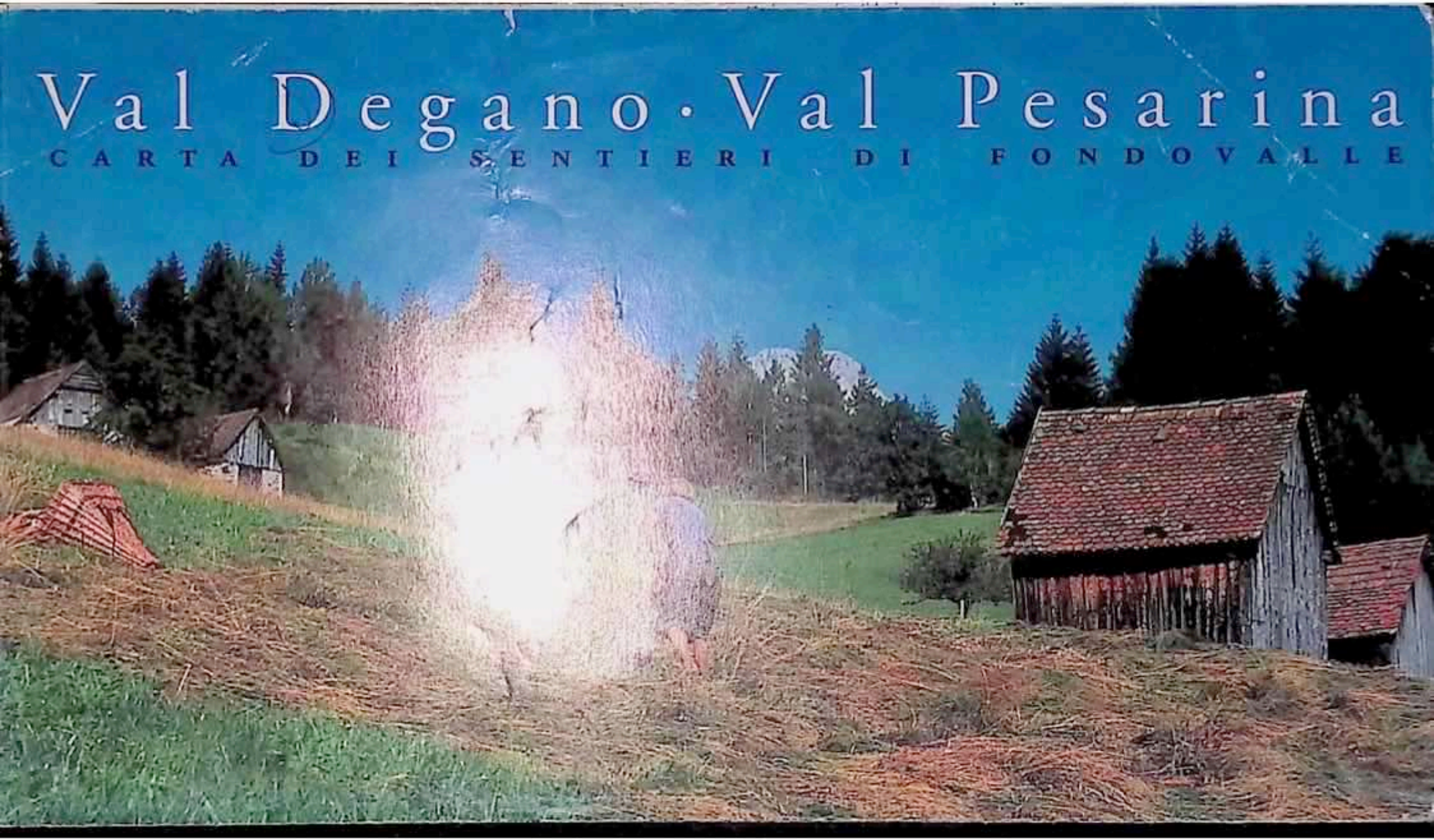
Per questo volume ha creato originali rappresentazioni pittoriche e ha compilato una serie di schede per tutte le chiese citate, accompagnandole con brevi ma esaurienti indicazioni sui percorsi e qualche cenno sull'ambiente naturale e umano.

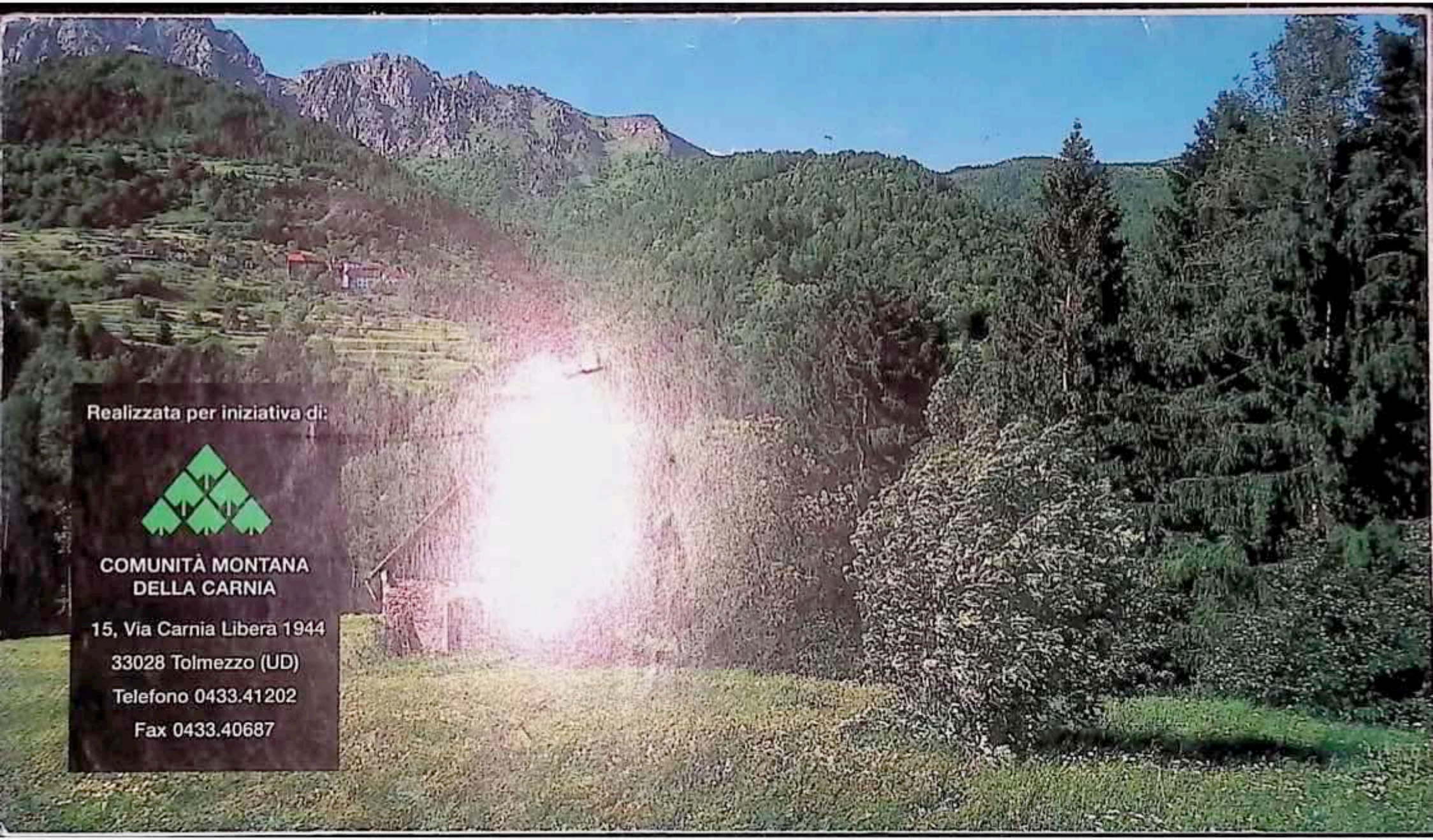
Il presente volumetto, Le Chiese della Carnia - L'Alta Val Degano…, fa seguito ai due precedenti della stessa serie (Le chiese dell'Alta Val Tagliamento e Le Chiese della Carnia, da Tolmezzo a Villa Santina, Preone, Lauco, e da Muina a Pesariis). Anche questa piccola opera si prefigge di rendere agevole il viaggio lungo itinerari poco noti (o talvolta del tutto ignoti) ma anche appagante la visita a luoghi ed edifici pregni di significati, suggestioni, testimonianze.

La storia umana si è sempre dipanata sul filo della fatica di vivere e della certezza di significati superiori: è su questi due registri che vengono semplicemente e brevemente descritti gli itinerari geografici che seguono, i quali pur nella loro modestia non possono non far ripensare a quell'affascinante fenomeno del passato che furono i grandi pellegrinaggi verso mète lontane.

Val Degano · Val Pesarina

CARTA DEI SENTIERI DI FONDOVALLE



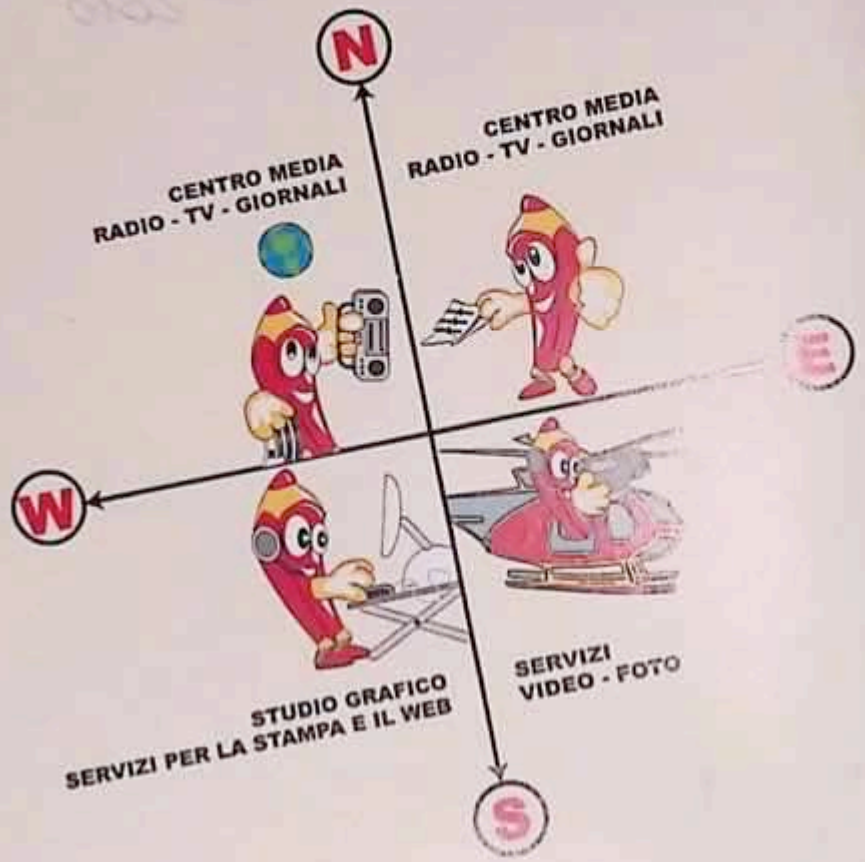

Realizzata per iniziativa di:
COMUNITÀ MONTANA
DELLA CARNIA
15, Via Carnia Libera 1944
33028 Tolmezzo (UD)
Telefono 0433.41202
Fax 0433.40687

2010

Viaggiare in Carnia

Indice

- La Carnia .....
- Tolmezzo cenni Storici .....
- Val tagliamento .....
- Val Lumiei .....
- Val degano .....
- Val pesarina - Val calda .....
- Val but .....
- Val d'incarojo - Val pontaiba .....



dal 1983 servizi e ... per la ...

PUBBLICARNIA

Via Marchi, 27 - 33028 Tolmezzo (UD) - Tel. 0433 41420
info@pubblicarnia.com - ww.pubblicarnia.com

Il libricino che tenete tra le dita si rivolge a chi lo legge come ad un amico che, per la prima volta visita la Carnia.
Un amico da condurre nei luoghi più suggestivi e d'incanto, quelli che solo una persona del luogo conosce.
Il suo scopo è quello di segnalarvi, o di farvi guardare con occhio diverso, i piccoli e grandi tesori che questa verde terra custodisce nelle sue valli.
Rispetto ad altre pubblicazioni prettamente turistiche, Viaggiare in Carnia offre quel qualcosa in più che agevola sia chi ci vive, sia chi ci si trova per vacanza. Infatti al suo interno troverete utili numeri telefonici, l'elenco degli alberghi, la localizzazione di una farmacia aperta, i turni di apertura dei distributori di carburante e molto altro ancora.
Di facile e veloce consultazione, così piccolo da stare in una tasca, siamo sicuri che diventerà il vostro utile e inseparabile compagno di viaggio.

da un'idea

PUBBLICARNIA